Dopo l'annuncio sulla composizione del suo governo

Nixon incontra Johnson: discusso un possibile «vertice» con l'URSS

Rassegna internazionale

Si farà il vertice Johnson Kossighin?

Mentre Nixon presenta il suo governo agli Stati Uniti e al mondo Johnson non sembra aver rinunciato alla idea di un vertice in extremis con i sovietici. Le prime indiscrezioni relative a questo progetto erano state diffuse a cavallo dello intervento militare in Cecoslovacchia. Pare anzi che un accordo di massima fosse stato raggiunto poco prima di quella iniziativa e abbandonato in seguito ad essa. Poche settimane dopo tuttavia se ne tornava a parlare in America ed altrove mentre in URSS si osservava — o si continua ad osservare — il più assoluto riserbo. Secondo alcuni giornalisti americani abbastanza autorevoli ed accreditati il progetto sarebbe stato ripreso durante il viaggio di McNamara a Mosca: il suo incontro con Kossighin secondo questi giornalisti avrebbe avuto per oggetto appunto la ripresa della trattativa su un vertice da tenere o in URSS o in una capitale europea neutrale. Una nuova battuta d'arresto tutta via veniva registrata in seguito alla dichiarazioni rese dal segretario di Stato Rusk al Consiglio atlantico di Bruxelles. Come si ricorderà l'attuale titolare del ministero degli Esteri americano parlò di una sorta di copertura atlantica alla Jugoslavia alla Romania e all'Albania oltre che all'Austria. Ciò avrebbe provocato un duro risentimento sovietico giacché attraverso quella presa di posizione americana si tendeva in sostanza ad estendere la zona di influenza della NATO in Europa modificando quello che viene definito l'attuale equilibrio. Sarebbe stato precisamente in seguito alla reazione sovietica — concretizzata nell'osservazione che in queste condizioni nessun vertice sovietico americano sarebbe stato possibile — che Rusk ha smentito di aver mai pronunciato le dichiarazioni incriminate attribuendo la responsabilità della loro diffusione a una «delegazione europea» e cioè in pratica alla delegazione della Germania di Bonn. Dopo questa precisazione il meccanismo del negoziato per il vertice si sarebbe rimesso in movimento. L'*International Herald Tribune* di ieri arriva a collegare la visita di McGeorge Bundy a Vienna alla organizzazione pratica dell'incontro tra Johnson e Kossighin. Quel che non è chiaro a questo punto è l'atteggiamento di Nixon di fronte al progetto. Secondo alcuni il presidente eletto sarebbe stato contrario, secondo altri indifferente. Sta di fatto comunque che Johnson sempre stando a indiscrezioni autorevoli avrebbe chiesto al suo successore di affiancarlo nella missione. L'incontro comunque si si realizzerà si realizzerà assai presto. Non dovremo dunque attendere molto per sapere come stanno effettivamente le cose.

E veniamo alla sostanza. Quale contenuto potrebbe avere nella attuale situazione un vertice tra sovietici e americani? Nessuno ha dubbi sul fatto che si tratterebbe di avviare lungo binari costruttivi la questione dei missili antimissili. V'è un interesse reciproco evidentemente a mettere un freno alla corsa incontrollata ad armamenti estremamente costosi o praticamente superflui ai fini di evitare uno scontro nucleare. Superflui perché al punto in cui è giunto lo sviluppo delle armi nucleari nessuna nuova invenzione può praticamente evitare che in caso di scontro ci si distrugga reciprocamente. Un impegno americano sovietico a rinunciare ai progetti relativi ai missili anti missili avrebbe dunque valore di freno ad una corsa che minaccia di prolungarsi all'infinito con lo spreco inutile di risorse gigantesche. Ma è probabile che l'incontro non si esaurisca su questo terreno. Non bisogna infatti dimenticare che il negoziato per il Vietnam sta subendo un'*impasse* pericolosa a causa della ambiguità americana di fronte alla impennata dei fantocci di Saigon. È evidente che l'URSS non può rimanere indifferente di fronte ad una situazione che rischia di far tornare le cose al punto di partenza. Di qui la sensazione che se l'incontro avverrà il Vietnam sarà uno dei temi che figureranno necessariamente nell'agenda.

a. j.

Le figure dei ministri repubblicani - Generico ottimismo di Scranton al ritorno dal Medio Oriente - Manifestazioni per il Vietnam e per i negri il mese prossimo a Washington

WASHINGTON 12

Nixon ha annunciato ufficialmente le sue scelte per il nuovo governo che si insedierà dopo il 20 gennaio: tutti repubblicani, nessun nome di particolare rilievo, nessuna marcata caratterizzazione politica, nessun negro. Coloro che si attendono dal presidente eletto un ruolo personale molto attivo hanno visto in queste indicazioni una conferma delle loro previsioni. Le scelte non contraddicono d'altra parte l'intento attribuito a Nixon di operare sulla base di un'intesa con l'altro partito in uno spirito di «riconciliazione nazionale».

Ecco i nomi e le cariche:

DIPARTIMENTO DI STATO William Pierce Rogers avvocato 55enne ex ministro della giustizia sotto Eisenhower e uno dei principali collaboratori di Nixon nella battaglia elettorale. Diversamente da Rusk che è un diplomatico di carriera Rogers non ha una particolare esperienza di politica estera. Si presume che Nixon lo abbia scelto soprattutto per riorganizzare e gestire il gigantesco apparato del Dipartimento di Stato lasciando al suo consigliere Henry Kissinger compiti di elaborazione politica.

DIFESA Melvin Laird quarantaseienne rappresentante del Wisconsin alla Camera. Laird anche lui molto legato a Nixon è personaggio abbastanza ambivalente: è stato nel 64 uno dei luogotenenti di Goldwater e nel 68 ha svolto lo stesso ruolo nel l'«entourage» di Rockefeller. Il nuovo ministro della difesa è un portavoce qualificato dell'industria di guerra interessata alle commesse governative. In particolare Laird è considerato fautore di un impegno in massicci programmi di difesa missilistica (difesa ABM o missile anti missile) che potrebbero sostituire la guerra nel Vietnam come fonte di profitti per l'industria bellica.

TESORO David Kennedy 63enne banchiere di Chicago ed economista di tendenze «centriste».

GIUSTIZIA John Mitchell avvocato e agente elettorale di Nixon.

POSTE Winston M Blount presidente dell'Unione delle Camere di commercio.

INTERNI Walter J Hickell governatore dell'Alaska.

AGRICOLTURA Clifford Hardin rettore dell'Università del Nebraska.

COMMERCIO Maurice Stansgia direttore del bilancio sotto Eisenhower.

LAVORO George Schultz professore universitario.

SANITA' ED EDUCAZIONE Robert Finch vice governatore della California.

URBANISTICA George Romney industriale e governatore del Michigan già antagonista di Nixon nella prima fase della campagna elettorale.

TRASPORTI John Volpe governatore del Massachusetts.

Dopo aver reso note le nomine relative al suo governo Nixon si è recato alla Casa Bianca per un colloquio con Johnson, il secondo dopo la elezione alla presidenza. Secondo fonti bene informate i due hanno discusso in particolare la possibilità di un «vertice» americano sovietico cui tanto il presidente uscente quanto il suo successore sono attivamente interessati. All'ordine del giorno del «vertice» dovrebbe figurare in primo piano il negoziato missilistico.

Oggi intanto l'inviato di Nixon William Scranton è rientrato dalla sua «missione esplorativa». Scranton si è espresso in termini ottimistici sulle possibilità di pace e ha ripetuto che gli interessi di Washington non si esauriscono in Israele. I dirigenti di Tel Aviv che negli incontri con l'inviato di Nixon hanno ribadito le loro pretese annessionistiche non sembrano però eccessivamente preoccupati per la possibilità di un mutamento di rotta americano.

Infine il «Comitato nazionale di mobilitazione per la fine della guerra nel Vietnam» e la «Conferenza dei dirigenti cristiani del sud» hanno annunciato grandi manifestazioni a Washington in occasione dell'insediamento di Nixon.

IN LUTTO PER LA LIBERTA' Gli studenti dell'università di Lisbona, che hanno decretato due giorni di lutto per la chiusura di un istituto universitario, si sono incontrati con il rettore. Il colloquio è stato negativo e i leader studenteschi (nella telefoto mentre riferiscono all'assemblea) hanno proposto la continuazione dello sciopero per altri due giorni. La proposta è stata accettata (Telefoto A P)

Istanbul

Le due navi USA hanno lasciato ieri il Mar Nero

ISTANBUL 12

I due cacciatorpediniere della sesta flotta degli Stati Uniti *Dyess* e *Turner* che lunedì erano entrati nel Mar Nero ne sono usciti oggi per tornare nel Mediterraneo. Le due unità si erano trattenute nel Mar Nero quattro giorni anziché i tre previsti comunque dalla convenzione di Montreux che regola il passaggio nel Mar Nero di navi non appartenenti alle potenze che si trovano sulle sue rive. Infatti ... Le navi da ... USA erano armate con ... pezzi da ... mentre la convenzione di Montreux limita il calibro delle artiglierie consentite alle navi di potenze estranee al Mar Nero.

Una ... violazione la presenza delle due navi USA della convenzione di Montreux nasceva dal fatto che questa convenzione vieta l'ingresso nel Mar Nero delle navi appartenenti a potenze e truppe a tutti ... che siano in guerra con qualsiasi paese e per la parte gli USA sono in guerra contro il Vietnam anche se questa guerra non è mai stata ufficialmente dichiarata.

Con la visita della *Dyess* e della *Turner* ha subito dunque menomazione la convenzione di Montreux che d'altra parte non è mai stata firmata dagli Stati Uniti. Washington non si considera pertanto tenuta a rispettarla e infatti la visita della *Dyess* e della *Turner* al Mar Nero è l'ottava in quattordici anni effettuata da navi USA. In ogni caso questa visita si è collocata nel quadro di una situazione di tensione nel Medio Oriente. Il ... le due navi americane nel Mar Nero è stata seguita da mezzi aeronavali sovietici.

DALLA 1ª

...gemmi di vertici e che è destinata ad acuirsi sotto la spinta delle lotte politiche e sociali che percorrono tutto il paese.

Non solo per mettere insieme una lista di ministri sono passati giorni e giorni di traffici e di manovre che fin da ora tolgono al governo titoli di credibilità politica e morale. L'arrembaggio ai dicasteri che si è scatenato tra le varie correnti della DC e del PSI ha fatto delle «vittime». È rimasto escluso Giolitti che ha preannunciato delle spiegazioni. Non è entrato Andreotti del quale si dice che diventerà capogruppo dc alla Camera. Viglianesi ha abbandonato la gara e la UIL ha criticato «l'indeterminatezza e l'insufficienza del programma governativo che soprattutto per quanto riguarda i problemi dei settori sociali lascia confuse e insoddisfatte le aspettative dei lavoratori». Sono già ricominciate le lotte intestine all'interno delle delegazioni governative. La destra del PSI afferma attraverso una nota di agenzia che «la partecipazione socialista al governo ruota attorno alla presenza di Nenni agli Esteri» e non fa alcun riferimento a De Martino che è il vicepresidente del Consiglio e il capo della rappresentanza del partito. I dc sono già pronti a dare battaglia. Risolta formalmente la crisi di governo essi si affronteranno per la *leadership* del partito. Non a caso Piccoli non fa parte della rosa dei ministri. Ma non c'è neanche Moro che intende succedere a Rumor come segretario dc. Egli ha però davanti a sé una nutrita opposizione dorotea. Non è difficile prevedere che anche questa guerriglia avrà le sue conseguenze sulla stabilità del governo. Per Rumor insomma si preannunciano giorni «caldi». Il fatto che egli sia riuscito ad avere con sé il governo i demartiniani e le minoranze democristiane non diminuisce le difficoltà del centrosinistra. Resta semmai incomprensibile il cedimento di De Martino e delle sinistre dc rispetto alla riedizione di un centrosinistra che promette soltanto una linea e un programma «moderati».

Nuova azione di rappresaglia di Tel Aviv

Aerei israeliani bombardano una zona in terra giordana

Nessuna vittima - Audace attacco partigiano ad un treno militare delle forze occupanti: sei vagoni saltati in aria - All'ONU una risoluzione approvata da 92 paesi invita Tel Aviv a prendere misure urgenti per l'immediato rientro dei profughi in Palestina

AMMAN 12

Ancora una volta gli israeliani hanno bombardato con una rapida azione aerea compiuta da quattro caccia bombardieri il territorio giordano al di là del fiume che è già oggi la linea di tregua. L'attacco è avvenuto stamane secondo quanto dice un comunicato del comando militare di Amman nella zona del ponte Sceik Hussein 21 chilometri a sud del lago di Tiberiade. L'attacco è durato una decina di minuti e non ha causato vittime. Esso è seguito — e quindi si è trattato di una nuova azione di rappresaglia — ad uno scontro di circa mezz'ora fra un veicolo cingolato israeliano e forze di fanteria giordane. Il portavoce giordano ha precisato che un edificio è stato danneggiato durante l'attacco aereo e che il mezzo militare israelitano è stato distrutto durante lo scontro con le trupppe giordane.

Per il terzo giorno consecutivo una pattuglia delle forze di occupazione in missione nella regione di Maoz Haim nella valle di Beisan è stata attaccata con armi automatiche e bazoka da parte giordana. Un violento scontro a fuoco si è verificato fra partigiani palestinesi e la scorta israeliana di un treno carico di armi e di munizioni lungo il tratto tra Jaffa e Tulkaim. I partigiani hanno fatto saltare sei vagoni carichi di munizioni e hanno messo fuori combattimento numerosi soldati israeliani.

La stampa di Damasco attacca oggi la «missione» dell'inviato personale di Nixon Scranton. Il giornale siriano «Al Thawra» scrive che Scranton avrebbe semplicemente tentato di prospettare un nuovo piano politico con l'intenzione di stabilire una permanente influenza americana nel Medio Oriente. Il giornale dopo aver respinto l'eventualità di una «pace americana» afferma che la visita di Scranton rappresenta senza dubbio un tentativo di fiaccare la resistenza dei popoli arabi.

Al Cairo sotto la presidenza di Nasser si è riunito ieri sera il CC dell'Unione socialista araba che ha fra l'altro ascoltato un discorso sui problemi della crisi mediorientale fatto dal ministro degli esteri della RAU Riad. Nel corso della riunione è stato pure affrontato il problema del ruolo dell'Unione socialista araba nella campagna elettorale per le elezioni dell'assemblea nazionale della RAU.

* * *

NEW YORK 12

Si è conclusa ieri nel comitato politico speciale dello ONU la discussione sul rapporto del commissario generale dell'agenzia mediorientale dell'ONU per gli aiuti ai profughi palestinesi. Malgrado l'opposizione di Israele che si è aggrappata a tutti i cavilli per far naufragare la discussione su problemi procedurali, 92 delegati (con il solo voto contrario di Israele) hanno approvato una risoluzione che invita il governo di Tel Aviv ad adottare misure efficaci ed urgenti per l'immediato ritorno di quegli abitanti che avevano lasciato le proprie case all'inizio delle operazioni militari. La risoluzione chiede al segretario generale dell'ONU di seguire attentamente l'attuazione di questa risoluzione e di presentare una relazione all'assemblea generale.

Intervenendo nel dibattito il rappresentante sovietico Mendelevic ha detto che l'immediato ritorno dei profughi non è soltanto un problema umano ma è anche una questione politica dalla cui soluzione dipende il successo della missione dell'inviato speciale dell'ONU nel Medio Oriente Jarring. Il delegato sovietico ha smascherato le manovre di Israele che ha avanzato la falsa tesi secondo cui il ritorno dei profughi viene frenato per motivi di «sicurezza» di Israele. Come ha fatto notare il delegato sovietico centinaia di migliaia di destini umani non possono essere oggetto di mercanteggiamento e la soluzione del problema dei profughi è dettata dalla minaccia della loro eliminazione fisica.

Le decisioni del comitato politico speciale ha confermato la giustezza della posizione altamente umana della Unione Sovietica.

Un articolo di «Tempi nuovi»

Un'analisi della rivista sovietica sulla situazione economica nella RAU

Il malcontento viene sfruttato dalle forze reazionarie - Obiettivo di Israele è la liquidazione del regime rivoluzionario

MOSCA 12

La liquidazione del regime rivoluzionario egiziano resta lo obiettivo principale di Tel Aviv e di Washington scrive il numero odierno della rivista sovietica *Tempi Nuovi*. «Non a caso — scrive l'autore dell'articolo — *nelle agitazioni studentesche della RAU sono apparse evidenti le tracce dell'attività degli agenti nemici. Si tratta del tentativo di minare il fronte interno della RAU*».

Dopo un'analisi positiva della situazione economica del paese *Tempi Nuovi* scrive che ciò non ostante le difficoltà economiche vere e proprie restano i nemici della Repubblica hanno di che speculare. Fra coloro che speculano la rivista pone la piccola borghesia una parte dell'*intellighentia* e «*le masse studentesche che provengono in prevalenza da questi ambienti*».

«*Questo malcontento viene sfruttato dalle forze reazionarie in primo luogo dei fratelli musulmani una organizzazione religiosa messa al bando che ha messo in mostra una sorprendente vivacità*». Nelle agitazioni studentesche — continua ancora *Tempi Nuovi* — hanno svolto un ruolo di primo piano le forze estremistiche di destra e lo spionaggio israeliano. In effetti alla base dell'attuale strategia politica israeliana c'è la volontà di acutizzare continuamente l'atmosfera nei paesi arabi e di favorire l'aumento del malcontento tra gli arabi.

2,6 milioni di disoccupati negli Stati Uniti

WASHINGTON 12

(TASS) — Un comunicato del ministero del Lavoro americano riferisce che nel mese di novembre si contavano nel paese 2,6 milioni di disoccupati vale a dire il 3,3 per cento di tutta la forza lavoro degli Stati Uniti.

Una conferenza del ministro Peter

Budapest: possibili nuove iniziative per la sicurezza europea

BUDAPEST 12

I problemi della sicurezza europea sono stati ieri il tema di una conferenza che il ministro degli esteri magiaro Janos Peter ha tenuto ai quadri dirigenti del POSU nella sede dell'Accademia politica del partito. Peter ha detto che oggi in Europa nonostante le minacciose dichiarazioni dei circoli militari della NATO vi è una situazione che può essere utilizzata per rafforzare la sicurezza del continente. Ricordando la presa di posizione degli ambienti militari della NATO a proposito degli avvenimenti cecoslovacchi il ministro magiaro ha poi ammonito quanti volessero intraprendere la strada di un ritorno alla guerra fredda e del ristabilimento di un clima di ostilità.

Peter ha poi parlato anche della politica estera dei paesi socialisti smentendo le affermazioni sulla «dottrina» e abborata nell'est europeo.

Tutto ciò — ha detto il ministro — ha avuto origine da un difetto di traduzione del discorso di Gromiko all'ONU. Il ministro sovietico infatti parlava di «comunità socialista» e le sue affermazioni sono state tradotte e interpretate nel senso di «comunità nazionale socialista». Non esiste quindi una nuova dottrina. L'espressione «comunità socialista» è stata più volte adoperata ed esprime il senso di collaborazione amichevole esistente tra i paesi socialisti.

Sulla questione cecoslovacca Peter ha detto che alcuni circoli imperialisti manovravano da tempo convinti che eventuali disordini nei paesi socialisti avrebbero favorito le loro posizioni. Oggi quindi una volta consolidata la situazione in Cecoslovacchia i paesi socialisti sono pronti per portare avanti nuove iniziative.

Venezuela

Difficile per Caldera formare il governo

CARACAS 12

Il democratico cristiano Rafael Caldera è stato ufficialmente proclamato presidente eletto del Venezuela ed assumerà le sue funzioni nel prossimo marzo. Il nuovo presidente si è rifiutato fino ad ora di fornire la minima indicazione sulle forze cui intenderà fare appello per formare il suo governo. Essendo infatti in minoranza in entrambe le camere Caldera dovrà guadagnarsi l'appoggio di altre forze politiche per poter governare. Secondo indiscrezioni riprese stamani dal giornale francese *Le Monde* Caldera potrebbe puntare su una coalizione raggruppante il suo partito (COPEI) il Movimento Elettorale del Popolo (MEP) e la Forza Democratica Popolare (FDP).

Ma anche in questo caso la sua posizione in parlamento rimarrebbe minoritaria e quindi potrebbe imporsi al nuovo presidente la necessità della ricerca di altri alleati.

Per protesta contro il duro regime carcerario

Sciopero della fame in una chiesa di Madrid

15 mogli di dirigenti sindacali detenuti si sono chiuse nel tempio, davanti all'ambasciata USA — I sacerdoti offrono cibo e letti — Padre Alleros: «La polizia non entrerà, qui comando io»

MADRID 12

Le mogli di 15 dirigenti di organizzazioni sindacali clandestine spagnole hanno cominciato la notte scorsa in una vecchia chiesa di Madrid sita in un elegante quartiere e di fronte all'ambasciata americana uno sciopero della fame per appoggiare una analoga protesta che i loro mariti ed altri detenuti politici conducono nella prigione madrilena di Carabanchel.

Mogli e mariti protestano per le condizioni inumane e umilianti in cui i prigionieri sono costretti a ricevere le visite in carcere. Recentemente infatti le ampie inferriate che separavano i detenuti dai visitatori nei parlatori sono state sostituite con piccole aperture protette da schermi di spessa plastica.

Le autorità che hanno respinto tutte le proposte dei detenuti ieri ne hanno posto 56 in celle di isolamento. Per protesta i prigionieri hanno cominciato uno sciopero della fame.

Fra le donne rinchiusesi nella chiesa dei gesuiti c'è la signora Pilar Ariza moglie di Julian Ariza uno dei più noti dirigenti sindacali antifranchisti in carcere da 14 mesi.

I sacerdoti della chiesa hanno fornito cibo e letti alle donne che protestano ed uno di essi padre Alleros ai giornalisti che gli chiedevano se avrebbe permesso alla polizia di far allontanare le donne dalla chiesa ha detto: «La polizia non entrerà qui comando io».

Secondo il concordato vigente tra lo stato spagnolo ed il Vaticano la polizia non può entrare nelle chiese senza il permesso delle autorità religiose.

Si intensificano e si allargano le lotte studentesche e operaie. Forte è nelle zone basche il malcontento provocato dalla decisione del governo di fissare al 5,9 per cento l'aumento dei salari bloccati da 11 mesi mentre gli operai chiedevano un incremento minimo del 10 per cento.

Scioperi — per ragioni analoghe — sono avvenuti a più riprese a Madrid, Siviglia e Barcellona. Nelle Asturie più di tremila minatori hanno sospeso il lavoro mercoledì. Nella zona industriale di Bilbao sono stati arrestati circa dieci socialisti e membri dell'Unione generale dei lavoratori (un sindacato clandestino). Fra gli arrestati Ramon Rubial e Txiki Eximido Lopez.

E tutte infatti a 16 membri ... della Commissione ... organizzazioni sindacali antifranchiste) sono state denunciate all'Associazione internazionale dei giuristi.

Arresti (il numero è imprecisato) hanno avuto luogo nella provincia di Guipuzcoa. La polizia afferma di aver scoperto depositi di armi e una tipografia clandestina.

Si sono appresi i nomi dei tre nazionalisti baschi accusati di aver fatto parte dell'organizzazione separatista ETA per i quali il procuratore della corte marziale di S. Sebastiano ha chiesto la pena di morte. Essi sono Jose Begun ... proprietario di un caffè a Lazcano, Francesco Badiola garagista e Dionisio Santoro ... Il procuratore ha chiesto inoltre la condanna a 20 anni di José Zubiria ... e ... 20 anni ... cisti.

I ... ieri ... e ... Castelli affissi ... le autorità ... del ... di ... più ...

Secondo un vescovo anglicano

Il prossimo papa non sarà italiano

GINEVRA 12

Il vescovo di Woolwich reverendo John Robinson ha dichiarato oggi in una conferenza stampa: «Dubito che vi sarà un altro papa italiano».

Robinson ha spiegato che questa sua convinzione nasce dagli effetti avuti dall'enciclica «Humanae Vitae» sul controllo artificiale delle nascite. Essa — afferma Robinson — ha creato una vera crisi nelle chiese del mondo e provocato una tale concatenazione di fatti che è oggi impossibile tornare indietro.

Secondo Robinson una delle figure più vivaci della chiesa anglicana l'enciclica contiene tanti errori teologici che vi è ora il pericolo per la chiesa di Roma di un arretramento.

«Molte strutture istituzionali potranno cadere. Io dubito che vi sarà un altro papa italiano».

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzulo

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma. Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150 semestrale 9 150 trimestrale 4 900 - 6 numeri annuo 15 600 semestrale 8 100 trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13 100 semestrale 6 750 trimestrale 3 500 - Estero 7 numeri annuo 21 700 semestrale 15 250 - 6 numeri annuo 25 100 semestrale 13 150 - RINASCITA annuo 6 000 semestrale 3 100 - Estero annuo 10 000 sem. 5 100 - VIE NUOVE annuo 7 000 sem 3 600 Estero annuo 10 000 semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 21 600 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 3 000 - PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia Tel 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 250 Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250 festivi L. 300 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19